ANNO XXI. Mercoledì, 22 Gennaio 1868. N. 22

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. [illegible]	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	[illegible]	» 19	» 10 »
Francia Austria e Germania	[illegible]	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 6[illegible]	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 13 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra da Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Uffizio generale d'annunzi pei giornali di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 17.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 21 Gennaio

LA SITUAZIONE FINANZIARIA

La brevità del tempo ci ha ieri costretti a dare soltanto un breve sunto sì dell'esposizione fatta dall'on. ministro della finanza della situazione del tesoro, che dei provvedimenti da lui proposti. Sebbene abbiamo ragione di credere che quel sunto abbia pòrto un'idea abbastanza esatta del discorso dell'on. ministro e dei concetti che lo informano, è tuttavia necessario di ritornarci sopra per isvolgere alcune considerazioni.

I discorsi dei ministri della finanza da parecchi anni tutti, più o meno, si rassomigliano, perciocchè tutti cominciavano coll'annunziare un disavanzo e terminavano col proporre i rimedi per sopperirvi. Ma quest'anno l'esposizione della situazione finanziaria venne a rivelarci uno stato di cose tanto più grave, chè dieci mesi addietro solennemente si esprimeva al Parlamento radunato la fiducia di poter fare a meno di nuove tasse. Era anche questa una delle tante illusioni a cui i popoli nei quali la fantasia è ardente sono più esposti.

Lungi di poter prescindere da nuovi balzelli, è urgente di stabilirli, perchè il ritardo ci condurrebbe ad immanchevole rovina.

Nell' udire l' on. ministro della finanza svolgere le sue proposte, nel vederlo schierare le sue cifre con quell'accuratezza con cui un generale schiera i suoi soldati, non abbiamo potuto resistere ad un sentimento doloroso. L'on. ministro propose, fra le altre cose, la tassa del macinato, propose di affidare alla Banca nazionale il servizio delle tesoserie. Eccoci quindi costretti ad assistere alla ripresentazione di progetti che, se fossero stati dal Parlamento adottati tre anni addietro, in ben altre condizioni sarebbero ora le nostre finanze ed il nostro credito!

Non è a dire che grandi sforzi non siansi fatti per ridurre in più ristrette proporzioni le spese e per aumentar le entrate. Benchè molte contrarietà economiche e politiche abbiano attraversato lo sviluppo delle forze produttive del paese, pure un aumento non lieve di prodotti si è ottenuto. Riflettiamo che il primo bilancio del Regno d'Italia, il bilancio del 1861, si saldava con un disavanzo di 415 milioni di lire.

In sei anni le spese variabili sono discese da 727,520,000 lire a lire 466,151,000, mentre le entrate da 517,257,000 lire sono salite a L. 718,050,000. Vi ebbe quindi una diminuzione di spese per L. 251,369,000 ed un aumento d'entrata per L. 200,792,000, che danno in complesso una differenza in più di 452 milioni. Non è questo un risultato da disprezzarsi e lo raccomandiamo a quanti credono che non siasi fatto assolutamente nulla.

Ma questi risultati non potevano bastare a metter riparo al disavanzo, perchè si sono ottenuti nel corso di sei anni ed ogni anno il disavanzo imponeva nuovi sacrifici sul presente e sull'avvenire e le economie che si facevano nelle spese e gli aumenti che davano le tasse venivano in gran parte perduti per lo accrescere de'pesi che erano imposti al bilancio dalle operazioni del tesoro, dagli imprestiti, dall'interesse del debito oscillante. Egli è così che mentre in confronto del bilancio del 1861 si conseguiva da un lato un vantaggio di 452 milioni per riduzione delle spese variabili ed aumento de'proventi delle tasse, dall' altro si aveva un aumento di circa 304 milioni pel debito pubblico cresciuto, per le pensioni aumentate e per le guarentigie chilometriche accordate alle strade ferrate, di maniera che il disavanzo non ha potuto esser ridotto che di 148 milioni all'incirca e rimane superiore a 250 milioni.

Nè si esagera, chè anzi si corre rischio di rimaner al disotto della realtà.

Per l'esercizio 1867 l'on. ministro ci ha detto che il disavanzo ascendeva a 229 milioni a cui bisognava aggiungere l' altra piccola somma di 25 milioni, di cui 18 milioni per ispese cagionate dagli ultimi casi. È bene di non passare leggermente sopra di questa somma, affinchè i popoli imparino quanto loro costano le avventatezze, senza contare il colpo portato al credito che si risolve in una perdita molto più grave. Il disavanzo del 1867 è dunque presunto di 254 milioni. Quello del 1868 è ancora più spaventevole. Anche esso era calcolato di 229 milioni e mezzo colle maggiori spese; ma vi hanno 20 milioni di minor provento di ricchezza mobile e di quote inesigibili, vi ha la somma di 34 milioni e mezzo che lo Stato è esposto a perdere nei pagamenti che deve fare all' estero e che ascendono a 230 milioni, ed il disavanzo salirà a 284 milioni. Queste sono le cifre che ci ha date lo stesso on. ministero della finanza, e sarebbe un miracolo che non venissero aggravate. Anzi su questo come su qualsiasi altro miracolo di tal fatta si mostrerebbe troppo credulo chi facesse assegnamento, perchè l' esperienza ci ha sempre insegnato che i risultamenti sono peggiori delle previsioni, per quanto queste siano tristi ed inquietanti.

Una situazione finanziaria, che in due anni lascia un disavanzo di 538 milioni, non solo è anormale, ma piena di pericoli. A qualunque costo conviene uscirne.

L'on. ministro della finanza ha detto per quali vie ei crederebbe di poter cavarsela. Ha esposto un complesso di provvedimenti di finanza e di amministrazione, che troveremmo sommamente sconveniente fosse trattato con leggerezza non tanto per la gravità delle circostanze quanto per l' importanza dei progetti stessi. Noi non possiamo ora discuterli, perchè non sono ancora noti; ma l'on. ministro ce ne ha già dato un cenno abbastanza chiaro, perchè ciascuno se ne possa far un concetto. La tassa del macinato non è proposta nuova, ma estendendola anche a' generi industriali si altera l' incidenza dell' imposta; non è neppur nuova l'idea d'una tassa sul reddito netto in generale, senza distinzione fra rendita di ricchezza mobile e rendita di beni stabili, ma non si deve dimenticare che l' anno scorso all' imposta del 4 per cento sull'entrata de'beni stabili si sono sostituiti due decimi di guerra, che l'on. ministro vorrebbe aboliti, privandosi d'una entrata sicura per una ancor ipotetica. La riforma del sistema di riscossione è universalmente riconosciuta urgente; si può discutere se più convenga il sistema lombardo e romano dell'appalto dell'esazione od il sistema toscano, dell'esattore comunale, ma bisognerà scegliere. Così pure è impossibile il lasciare che l'amministrazione dei tabacchi proceda come è adesso, che ogni anno si fabbrichino due milioni di chilogrammi di tabacchi di più di ciò che occorre pel consumo, che si fabbrichi non per soddisfare alla richiesta, ma per uno scopo di beneficenza e dar lavoro agli operai. Queste stravaganze si spiegano dopo una rivoluzione come la nostra; non si spiega però come abbiano potuto durare per sei anni e ci possa esser chi crede che abbiano ancora a durare.

L'on. ministro della finanza non ha indietreggiato dinnanzi ad alcun problema, e li ha esposti alla Camera per provocarne una decisione.

Dell'inclinazione della Camera mal si giudicherebbe dalla prima impressione. Le gravezze sono ostiche a tutti, e non ci ha imposta che non possa venir sepolta sotto un nembo di obbiezioni, come non ci ha riforma che non trovi oppositori in quei cercatori del meglio, i quali in fondo non sono che difensori del passato con tutti i suoi abusi. Ma i partiti non possono aver in fatto di finanza, di tasse e di amministrazione, un programma negativo. Le critiche e le obbiezioni possono far soccombere una legge d'imposta; non recano danaro all'erario esausto, non ristorano il credito, non imprimono un impulso all'attività nazionale.

Non vogliamo sostenere che siamo come il naufrago, il quale non può aver libertà di scegliere la tavola di salvamento, dovendo istintivamente abbrancarsi a quella che la fortuna gl'invia; ammettiamo che si possa scegliere, ma, se si può, bisogna scegliere. Chi vuol respingere ha l'obbligo di sostituire; colui a cui non garba una tassa che deve produrre 76 milioni, ne proponga un'altra che almeno non presenti maggiori inconvenienti ed assicuri la stessa entrata. Trincerarsi dietro la negazione è metter ostacolo alla ristorazione della finanza, è peggio che perpetuare il corso forzato, è condurci al fallimento e presto.

Avremmo desiderato che l'on. ministro della finanza avesse fatto meglio conoscere qual sorta di operazione di credito sui beni ecclesiastici ei proporrebbe di fare per riparare alla deficienza a tutto il 1868. Le obbligazioni non sono riuscite come operazione di finanza, e non ci voleva molto a capirlo; noi non possiamo essere tacciati di non averlo previsto; ma un'operazione di credito va fatta in larga proporzione per poter avviarci alla cessazione del corso forzato. Quanto costi al paese il corso forzato, si può argomentare da questo fatto che l'aggio è al 15 per cento e che l'on. ministro della finanza ha calcolato che lo Stato, dovendo pagare all'estero 230 milioni nel 1868, avrà a subire una perdita di 34 milioni e mezzo!

Senonchè le operazioni di credito sono esse possibili ove non le precedano i provvedimenti di finanza? Se almeno non si riduce il disavanzo di 150 o 160 milioni, si potrà mai ravvivare il credito e far argine al fallimento? Ci vuole, è vero, uno sforzo supremo per uscir d'imbarazzo, e le condizioni de' partiti nella Camera non ci assicurano interamente. Però bisogna tentare e confidare nel senno e nell'amor patrio de' più. È questa una grande prova pel governo parlamentare, perocchè un sistema politico che lascia andar in rovina le finanze non potrebbe pretendere di essere circondato dall'affetto e dalla riverenza dei popoli, che soffrono di questa disastrosa condizione del tesoro e del credito nazionale.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, 19 *gennaio*. — Ieri mattina la città era in gran movimento per l'arrivo del duca e della duchessa d' Aosta. Alla stazione e lungo la marina, fino al Palazzo, la popolazione si accalcava di minuto in minuto ai due lati della strada onde salutare i figli di Vittorio Emanuele. La bandiera nazionale sventolava da molte finestre. La Società operaia, preceduta dal suo gonfalone, aveva preso posto nell'interno della stazione, al luogo preciso ove il duca e la duchessa avrebbero dovuto passare per salire in vettura.

La sala di ricevimento, era completata da due padiglioni esterni alle armi di Casa Savoia e dai colori nazionali, uno all'ingresso di essa e l'altro all'uscita per entrare nella città.

Al giungere del convoglio la folla di cittadini e di alti funzionari civili, militari e municipali radunati alla stazione s' accalcava attorno del vagone a capo scoperto, malgrado il freddo, ed il commendatore Pironti, Regio delegato pel Municipio, dava ai due sposi, a nome di tutta la cittadinanza, il saluto d'arrivo con poche ed affettuose parole, nelle quali era accennato il fatto brillante di Custoza ed il sangue che ivi il principe aveva sparso a difesa della patria. La principessa accolse il saluto del R. delegato con un grazioso chinar di capo e dal suo viso espressivo trapelava la più intima soddisfazione per l'accoglienza avuta.

Dalla stazione al palazzo, i due principi furono di una cortesia *exquise*, salutando tutti nel modo il più affabile e gentile; locchè loro valse tosto la riputazione di essere due cari giovani. Riputazione che riconfermarono ancora nel ricevimento che ebbe poscia luogo al palazzo, trovando essi modo di dire a tutti delle parole gentili, dalle quali traspariva la ferma intenzione di volere tenere un posto distinto nei cuori dei napoletani. Quella prima giornata fu tutta a loro vantaggio e la duchessa fu trovata molto affabile e di un viso simpatico e buono. Aveva però l' aria di essere molto stanca e diffatti il tratto da Firenze a Napoli è assai lungo, tanto più che, mi si dice, che non si fermarono a Roma che cinque o sei minuti, senza che alcuno fosse sceso dal convoglio. Alla stazione eravi il cav. Corsi, capo di divisione al ministero degli esteri. Tutto era stato regolato tra i due governi. L' ora tarda della notte, era circa un'ora antimeridiana, e forse le precauzioni delle autorità locali, avevano impedito che nella stazione si trovassero persone estranee al servizio. Del resto tutto si passò nel modo il più convenevole durante il tempo che il convoglio stette sul territorio pontificio, nè avvennero incidenti degni di speciale attenzione.

Ieri a sera la Società degli operai, credo sovvenuta in parte dal Municipio, diede ai due principi lo spettacolo dei fuochi pirotecnici sulla piazza del Plebiscito. Le LL. AA. erano al balcone della sala del teatro, circondati dagli ufficiali della loro casa, dagli ufficiali onorari d'ordinanza di S. M., dal rappresentante il Municipio e da diverse altre notabilità cittadine. I fuochi furono poca cosa ed anche riuscirono imperfettamente, causa il tempo; servirono però ad appagare il desiderio della popolazione, bramosa di dare un attestato di devozione ai figli di Vittorio Emanuele.

Questa sera vi sarà teatro di galà al San Carlo. La principessa ha vivo desiderio di vedere quella sala; poco mancò che non vi si recasse fin da ieri. A quanto sento dire, durante il carnovale avranno luogo a Corte tre balli piccoli ed uno grande, e molti pranzi di gala.

Ieri a sera la Società era tutta agli sponsali della figlia del marchese di Saluzzo col giovane principe di S. Antimo. La veglia fu brillantissima.

La Pochini stenta molto a rimettersi dalla stortillatura presa or son 20 giorni. Ciò incaglia l'Impresa e stanca il pubblico.

Nel *Giornale di Roma* del 20 corrente si legge:

« Uno degli artifizi più graditi ai fomentatori di rivolgimenti, e da loro con maggiore efficacia adoperato, è quello di spargere fra le popolazioni notizie allarmanti, che vi mantengano l'agitazione e la paura.

« Di cotesto immorale procedere, tanto pernicioso alla quiete ed agli interessi del pubblico, se n'è avuto di questi giorni nuovo argomento in Roma, ove si sono introdotte e diffuse le notizie che le porte della città doveano chiudersi, che grande numero di feriti erano arrivati per uno scontro sanguinoso fra zuavi e garibaldini avvenuto nel Viterbese, e che la truppa francese abbandonava lo Stato.

« La falsità delle sparse voci è stata da tutti conosciuta. Le porte della città durano sempre aperte al transito libero di chi vuole; riaperte anzi quelle di San Pancrazio e di San Sebastiano, rimase chiuse dopo le ultime vicende. Gli zuavi non che battersi nel Viterbese, non tengono guarnigione neppure in un luogo di quella provincia. E le truppe francesi, che già si dicevano imbarcate, sono invece ritornate in Viterbo. »

IL BILANCIO AUSTRIACO

La *Presse* di Vienna dice che il bilancio austriaco della guerra, che dev'essere sottoposto alle Delegazioni, raggiungerà la cifra di 80 milioni di fiorini. L'esercito vi figura per 76,357,000 fiorini, e la marina militare per 7,579,200 fiorini, che formano in complesso il totale di 83,936,000 fiorini. Se però se ne tolgono le rendite proprie del ministero della guerra, che sono di 3,857,000 fiorini per l'esercito e di 79,200 fiorini per la marina (in complesso 3,936,200 fiorini), rimane un totale di 80 milioni.

Nel caso probabile in cui le Delegazioni chiedessero ulteriori riduzioni, il governo acconsente a ridurre la somma di 3,207,000 fiorini sulla dotazione dell'esercito. Se si toglie questa somma da quella stabilita in fiorini 76,357,000, rimane una spesa rappresentata da fiorini 73,150,000, che si riduce in realtà a fiorini 69,293,000, deduzione fatta delle rendite sovramenzionate.

Il ministero degli affari esteri ha bisogno pel proprio servizio di fiorini 2,625,600.

La sovvenzione al Lloyd ascende a fiorini 1,818,000.

Il bilancio del ministero delle finanze dell' impero ascende a fiorini 3,969,484, di cui 1,103,000 riguardano le spese del debito fluttuante, 902,973 le spese del debito consolidato e 1,800,000 le pensioni dell' impero.

Le spese di contabilità sono di 1,049,955 fiorini.

Nel bilancio della guerra però verrà annunziata una spesa straordinaria di 30 milioni per fabbricare fucili a retrocarica.

Scrivono da Cattaro al *Fremdenblatt* in data del 12:

Quantunque la maggior parte dei discorsi diplomatici pronunciati nelle Corti europee facessero concepire per l'anno corrente le più belle speranze di pace, è un fatto che gli avvenimenti giunti a maturità nelle nostre vicinanze sono in contraddizione con tali speranze; poichè secondo tutte le apparenze, le materie infiammabili furono radunate in tale quantità che la menoma scintilla basta ad incendiare tutto.

La situazione geografica particolare del Montenegro, per cui è completamente escluso dalle relazioni col mondo, la conformazione del suo suolo che quasi dappertutto non presenta che la roccia e che non offre per l'alimentazione del paese altro che due vallate insufficienti del Moratiche e della Zeta, la mancanza di ogni industria, queste sono le cause che si oppongono alla prosperità del paese e che spesso spinsero gli abitanti a procurarsi colla violenza, cioè con invasioni nelle provincie vicine, i mezzi necessarii di sussistenza.

Queste circostanze soltanto hanno potuto piegare questo popolo delle montagne tanto fiero della sua indipendenza, e spingere il principe a cercare la protezione della Russia, vale a dire il suo appoggio materiale ed a riconoscere la supremazia spirituale dello czar. La Russia i cui sguardi si portavano soltanto all' ovest, accordò quanto gli era stato richiesto e giunse al segno di riconoscere, nel 1852, all' epoca dell' investizione del principe Danilo, l' indipendenza del Montenegro rispetto alla Porta. Da quell' istante e sopratutto dopo la pace di Parigi, il Montenegro costituisce uno dei principali obbiettivi della politica orientale della Russia; esso forma il punto centrale da cui partono i numerosi agenti russi che estendono le loro attività su tutti' i paesi slavo-greci. Questi agenti hanno saputo convincere, dapprima gli ambiziosi Perianinks, cioè la guardia del principe, quindi col loro mezzo il principe stesso ed il popolo, della necessità di possedere una parte del litorale, onde mettere il Montenegro in relazione col rimanente del mondo e procurargli così la prosperità.

Tale quistione è stata agitata più volte nelle assemblee nazionali che hanno luogo annualmente presso Cettinje; il principe Danilo stesso fece dei passi diplomatici su questo soggetto, ma invano sino ad oggidì.

Nell'ultima assemblea fu deciso d'indirizzarsi direttamente alla Porta onde ottenere la cessione del territorio compreso fra il lago di Scutari ed il mare Adriatico, al Sud della frontiera austriaca, ed ecco perchè il principe inviò a Costantinopoli una deputazione.

La risposta, probabilmente negativa, che sarà data dal governo turco, costringerà i Montenegrini ad ottenere violentemente l'esecuzione delle loro domande, e comincieranno una lotta che sarà il segnale d'una sollevazione generale delle altre popolazioni slavo-greche della Turchia europea.

Tutti questi paesi sono minati dall'agitazione russa, ed il momento opportuno all'esecuzione dei piani della Russia è più vicino che generalmente non lo si suppone, a meno che le grandi potenze non intervengano per far operare una reazione.

Danaro, armi, munizioni e viveri furono spediti in massa in quei paesi e gl'invii continuano.

Il Montenegro può mettere in piedi 100,000 (?) uomini in 48 ore, la Serbia, la Bosnia, l'Erzegovina altrettanti, senza parlare dei Bulgari e degli Albanesi.

Qui ciascuno crede che la guerra comincierà tra breve.

Scrivono da Senafe, 19 dicembre, al *Morning Post*:

Ce n'est que le premier pas qui coûte è un detto che non si applica alla salita del Passo Koomaylo. È veramente un prodigio il modo con cui le prime truppe e specialmente il 3° reggimento cavalleria abbia effettuato il suo passaggio attraverso quello strettissimo passo.

La salita dopo Sorroo è quasi impercettibile ma la strada è sul letto del torrente cosparso di fine sabbia; la vegetazione è rigogliosa, fra le altre piante distinsi magnifici *cacti*; però tutta la regione è infestata da nubi di cavallette che talvolta impediscono ai cavalli di proseguire; stupisco che la vegetazione sia tanto florida e porti sì pochi segni della loro violenza devastatrice. Del resto non si scorgono che montagne, sempre montagne e quando, dopo averne attraversate moltissime, sperate che quella che vi si presenta sia l' ultima, ecco che scoprite un'altra interminabile catena di montagne che vi fanno l' effetto del *toujours perdrix*. Si fu pertanto con un senso di reale benessere che giungemmo alla pianura di Guineafowl, dove si doveva accampare.

Guineafowl è una pianura deserta lunga circa mezzo miglio, situata fra due catene di montagne.

Nelle vicinanze v'è una sorgente d'acqua, servibile però per gli animali soltanto; e, come dissi, fu scelta come il solo accampamento possibile fra Sorroo e Rayray Guddy. L'acqua pel nostro uso fu portata in otri da Sorroo; quivi ci apparecchiammo a passar la notte, e provammo i primi indizi di una regione più fredda. La

nostra cena si compose di biscotti, patate e cipolle. La mattina seguente dopo cinque ore di viaggio orribile giungemmo a Rayray Guddy, un burrone arido e deserto, dove però si trovò un'abbondante provvigione d'acqua ed una quantità di muli e cavalli.

Nel corpo dei mulattieri v'è una tal confusione di lingue, che pare di essere alla Torre di Babele. Vi sono mulattieri inglesi, francesi, tedeschi, italiani, portoghesi, cretesi, albanesi, greci, egiziani, nubii, indous, persiani, afganistani, arabi e soomalesi; è difficile dire quale fra queste nazioni abbia dato il contingente più numeroso di ladri, ma è certo che una ciurmaglia più malvagia ed indisciplinata non fu mai veduta. Le sferzate sono il solo rimedio per la loro insubordinazione, ma credo che bisognerà dare un esempio più severo. È assolutamente indispensabile di avvicinarsi loro con un *revolver* carico in saccoccia, perchè, a quanto ne posso giudicar io, i nostri amici e servitori sono più capaci ad ingiurarci e ad usar violenza di quello che non lo siano i nostri amici nominali, gli abissiniani. Insomma, la loro condotta è riprovevole e supera ogni aspettativa.

Un'altra notte fredda, ma almeno si potè avere una cena più sostanziosa dell'altra.

Il giorno seguente il viaggio fu delizioso; si passò sotto archi di folta verdura, anzi folta tanto, che spesso si dovettero adoperare le scuri e le ascie per ritrovare il sentiero. Gli uccelli erano per la maggior parte sconosciuti a noi europei; notai particolarmente una specie di pappagallo dalle penne bianche e nere, che aveva un po' di rassomiglianza con Mefistofele. Numerose truppe di scimmie, quasi tutti babbuini, facevano spalliera e ci guardavano curiosamente; hanno una tale rassomiglianza coll' uomo, che non ebbimo il coraggio di ucciderne.

Tutte le truppe stanno bene e non si ha da lamentare nessun malato, eccetto che fra i mulattieri, i quali sono esposti maggiormente alle variazioni della temperatura. Dopo Zulla i cavalli non soffrono più, però si manca affatto di avena. D'indigeni non abbiamo incontrato che un vecchio selvaggio, il quale raccontò storie maravigliose e formò l'ammirazione di tutto il campo. I termometri di Negretti e di Zambra segnano in media da 62 a 65 gradi di giorno e 40 a 46 gradi durante la notte.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Londra, 17 gennaio, all'*Agenzia Havas*, che fra breve verrà conchiusa una nuova convenzione postale tra l'Inghilterra e la Francia. Si crede che la tassa presente sarà diminuita della metà.

I giornali inglesi hanno da Roma 16, il seguente dispaccio:

« Oggi, giorno natalizio dell'ex re Francesco II, fu data una festa al palazzo Farnese. I ministri francese e spagnuolo vi assistevano. »

Togliamo dai giornali francesi il seguente dispaccio telegrafico:

« *Berlino*, 16 *gennaio*.

« Una deputazione di sacerdoti cattolici ha presentato al re di Prussia un indirizzo per ringraziarlo dell'attitudine tenuta dal governo prussiano nella questione romana. »

Un dispaccio particolare giunto dall'Aja, in data del 18, all'*Etendard* smentisce la notizia del matrimonio del principe d'Orange con una principessa d'Annover.

Leggiamo nella *France* del 19:

« Il nuovo ministero portoghese, trova una instesa resistenza nell' opinione pubblica. Dopo aver sciolte le Cortes dovrà combattere, e fors'anche con la forza, degli elementi dell'opposizione nelle provincie e nella capitale. Si crede che non tarderà a rientrare agli affari il duca di Loulé coi signori Corvo e Fontés. »

Leggiamo nella *France* del 19:

« Il Consiglio federale elvetico ha emanato un decreto, a termini del quale i governi cantonali dovranno esigere da ciascuna famiglia polacca che vuol soggiornare in Svizzera una cauzione di 1,500 franchi per l'anno 1868, ed una dichiarazione scritta con la quale s'impegni a non chiedere alcun soccorso in danaro alle autorità elvetiche. Rimane però permesso agli emigrati polacchi di comprare il diritto di cittadinanza svizzera, il quale costa 800 fr. per la campagna e da 2000 a 3000 franchi nella città. Coloro che non pagheranno la cauzione o non compreranno il diritto di cittadinanza, saranno espulsi.

Leggiamo nell' *Etendard* del 19:

« Una corrispondenza che riceviamo da Costantinopoli ci dà informazioni precise sulle domande presentate dalla deputazione del Montenegro che presentemente si trova in quella città.

« Queste domande riguardano due punti principali; un porto nell'Adriatico che serva di sbocco al commercio montenegrino, e la demolizione delle fortezze turche ancora esistenti sui confini del principato.

« Sul primo punto i consigli amichevoli della Francia hanno determinato il principe Niccola ad abbandonare il pensiero di chiedere alla porta il possesso d'un porto nell'Adriatico, che potrebbe, in certe circostanze, ricevere una destinazione pericolosa pel riposo dell'Oriente. Il principe ha dunque ridotte le proprie pretenzioni e oggi chiede semplicemente di essere ammesso in franchigia nel porto d'Antivari o in quello di Spizza, affinchè il Montenegro possa mantenere il suo commercio colle potenze estere, senza dipendere dalla dogana turca.

« La Porta cederebbe inoltre al Principato il possesso d'una stretta striscia di terreno che unirebbe i suoi presenti confini al porto di cui si tratta, per modo che i montenegrini possano liberamente esportare e ricevere le merci.

« Ridotta in questi limiti, la domanda del Principato ha ottenuto, assicurasi, l'appoggio del governo francese.

« Quanto alla demolizione delle fortezze, è probabile che il principe Niccola l'otterrà del pari, ma essa non è urgente, attesochè queste fortezze sono bensì vicine al Montenegro ma non sul territorio montenegrino. Tuttavia i montenegrini la considerano come una minaccia. »

Si ha da Copenaghen, in data del 17, che gli abitanti dell'isola di S. Tommaso hanno approvato con 1,200 voti contro 20 l'annessione di quell'isola agli Stati Uniti.

Da una corrispondenza ricevuta dall'*Agenzia Havas* risulta, che l'anarchia e la guerra civile si estendono ogni giorno maggiormente nel Perù. Le bande rivoluzionarie di Huamayo hanno sconfitto le truppe del governo. Le provincie di Huamayo, di Sanga e di Tarma hanno fatto adesione alla rivoluzione. Sovra un altro punto del territorio, in quello d'Ancachs, gl'insorti si sono dispersi dopo aver ucciso i propri ufficiali. Finora però non esiste alcun accordo, alcuna coesione fra i capi del movimento. Non è ancora sorto un uomo che possa dare unità alla rivoluzione e riunire fra di loro i diversi elementi di essa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene un R. decreto del 20 ottobre 1867 con il quale l'insegnamento che secondo il testamento del canonico don Carlo Petrucci, del 16 novembre 1792, aperto con atto del 18 febbraio 1802, devono dare i due maestri da esso instituiti in San Giovanni a Piro, è ridotto d'ora innanzi all'insegnamento elementare maschile del grado superiore, ed alle due classi inferiori ginnasiali, ferma restando l'obbligazione nel comune di San Giovanni a Piro di mantenere a sue spese l'insegnamento elementare del grado inferiore.

Uno di essi insegnerà la terza e quarta classe elementare, l'altro la prima e seconda classe ginnasiale.

La nomina dei detti due maestri si farà, come prescrisse il testatore, dal sindaco di San Giovanni a Piro, e dagli eredi del testatore don Carlo Petrucci.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 21, nella sua parte non ufficiale, pubblica quanto segue:

IL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

Visto il manifesto ministeriale 5 ottobre del 1867 sul concorso alla costruzione ed all'esercizio d'un bacino da Carenaggio a Brindisi, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* 10 detto mese, n° 277;

Atteso che per l'occorsa comunicazione di documenti richiesti da costruttori stranieri risultò troppo breve il termine dapprima fissato per la presentazione delle offerte, che sarebbe scaduto il 5 corrente,

Decreta:

Il termine di tre mesi stabilito coll'art. 10 del succitato manifesto ministeriale rimane prorogato sino a tutto il venturo mese di marzo.

Firenze, il 20 gennaio 1868.

Il ministro: CANTELLI.

Dalla *Gazzetta Ufficiale* è stato pubblicato lo specchio della situazione delle tesorerie la sera del 31 dicembre 1867. Quello specchio dà il seguente risultamento:

Entrata . . . . . . L. 1,177,570,064 37
Uscita . . . . . . » 988,354,537 04
Numerario e biglietti di Banca in cassa il 1° gennaio 1868 — L. 189,215,527 33.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 21 GENNAIO

PRESIDENZA DEL SENATORE CONTE G. CASATI.

La seduta si apre alle ore 3 con le formalità consuete.

L'ordine del giorno reca:

1. Comunicazioni del governo.

2. Discussione del progetto di legge per la concessione di pensioni alle vedove ed ai figli dei medici e chirurghi morti in servizio dello Stato per assistenza ai colerosi.

3. Discussione del progetto di legge per pensioni alle vedove ed ai figli dei militari morti nella campagna 1866, i cui matrimoni non erano stati autorizzati.

MANZONI T. (segretario) legge un elenco di omaggi fatti al Senato, ed un sunto di petizioni.

GINORI-LISCI (segretario) legge il testo del R. decreto in data del 9 corrente, con il quale fu nominato senatore del regno il vice-ammiraglio conte Pompeo Provana del Sabbione.

PRESIDENTE fa un breve elogio funebre del senatore Quarelli, mancato ultimamente di vita in Torino.

MENABREA (ministro degli affari esteri e presidente del Consiglio) comunica al Senato la modificazione ministeriale ultimamente seguita, e quindi, a nome del suo collega il ministro delle finanze, presenta un progetto di legge sulla dotazione della Corona.

CADORNA (ministro dell'interno) presenta un progetto di legge già votato dall'altro ramo del Parlamento, e concernente la ricostituzione della provincia di Mantova.

Il ministro della guerra e quello di grazia e giustizia e dei culti presentano alcuni progetti di legge che furono già votati dalla Camera dei deputati.

PRES. annunzia che vi sono da nominare diverse Commissioni per sorveglianza alla Cassa dei depositi e prestiti, nonchè alla Cassa dei fondi pel culto e per la Cassa militare. Dice pure che l'annunziata interpellanza del senatore Imbriani al ministro dell'istruzione pubblica non può aver luogo perchè l'interpellante si trova indisposto.

Si procede all' appello nominale per passare quindi all'elezione dei membri componenti le Commissioni anzidette.

PRES. dà lettura del primo progetto di legge che è all'ordine del giorno, e dichiara aperta la discussione generale.

BURCI (relatore) dice che sarebbe bene si riconoscesse il diritto alla pensione di cui si parla anche alle vedove ed ai figli dei medici e dei chirurghi condotti morti curando i *cholerosi*, e che invece di accordare una pensione solamente alle vedove ed ai figli dei medici e dei chirurghi che furono vittime del cholera, la si accordasse pure alle vedove ed ai figli de'medici e chirurghi morti curando una qualunque epidemia.

LAURI (membro dell'ufficio centrale) a nome della maggioranza dell'ufficio centrale insiste nel voler limitare al cholera le disposizioni della legge che si discute, e per mantenere quella che il senatore Burci noma aristocrazia malintesa del morbo asiatico. Con l'idea dell'on. relatore si allargano troppo i termini della legge; si sottopongono provincie e comuni a spesa troppo rilevante, e viene intralciato e confuso il regolare andamento dell'attuale servizio sanitario.

BURCI (relatore) notando come i medici ed i chirurghi condotti della Lombardia siano i soli che, nel loro capitolato stipulano affinchè in caso di morte il loro emolumento si trasformi in pensione, e ricordando quanti furono i medici e chirurghi condotti che ultimamente morirono curando i cholerosi, e lasciando le loro famiglie nella miseria, insiste onde il Senato voglia fare il debito conto del suo emendamento.

CADORNA (ministro dell' interno) appoggia il parere di tutto l'ufficio centrale, e si oppone a quello del senatore Burci, perchè i medici-condotti non dipendono dal Governo, ma sibbene dai Consigli provinciali e comunali, ed a questi soltanto spetta provvedere di pensione le vedove ed i figli dei medesimi.

PRESIDENTE annunzia che a commissari per la sorveglianza della Cassa di depositi e prestiti riuscirono eletti i senatori De Gori, Leopardi e Giorgini; per la Cassa del fondo del culto, i senatori Pasini, Desambrois e Saracco; per la Cassa militare, i senatori Pallieri e Pastore.

I cinque articoli del progetto di legge per la concessione di pensioni alle vedove ed ai figli dei medici e chirurghi morti in servizio dello Stato per assistenza ai cholerosi sono approvati senza dare luogo ad ulteriore discussione.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sul secondo progetto ch'è all'ordine del giorno.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, si leggono i due articoli di quel progetto di legge, che sono approvati senza dar luogo a discussione.

Il Senato non essendo in numero, la votazione delle due leggi approvate oggi è rimandata ad un altro giorno, e la seduta è sciolta alle ore 4 e 3[4].

Domani, 22, il Senato terrà seduta segreta alle ore 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 21 GENNAIO

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CAVALLI

La seduta è aperta alle 1 1[2 colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale.

NISCO. Siccome ieri nella esposizione finanziaria il ministro non parlò del ritardo dei pagamenti dei contabili e delle deficienze trovate presso di essi prega la Camera a permettergli che egli diriga qualche domanda in proposito al governo, dopo l'approvazione del bilancio attivo.

Questa domanda è accordata.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio attivo.

Sul capitolo 26, *Telegrafi*, vi è differenza fra il ministero e la Commissione. Il primo propone lire 6,439,700, la seconda invece propone lire 5,439,700, e di questa diminuzione dà le seguenti ragioni:

« A somiglianza delle poste anche pei telegrafi la riscossione del 1867 presenta una notevole differenza, ragguagliata alle previsioni dell' anno medesimo, e di quelle allocate dal ministero nel bilancio di previsione del 1868; epperò, sperando che il Governo s'induca ad adottare quelle riforme che furon proposte nella relazione del bilancio d' entrata del 1868, la vostra Commissione crede potersi stabilire la cifra di previsione pel 1868 a lire 5,439,700; il che, in raffronto a quella prevista dal Ministero in L. 6,439.700, porta sempre una differenza in meno di un milione. »

BARAZZUOLI chiede sia tolto l' obbligo del pagamento in argento per i dispacci all' interno.

CANTELLI (ministro) spiega come gl'impiegati non possano ricevere carta non riconosciuta dallo Stato e non esservi che un mezzo per porre riparo a questo inconveniente, quello cioè di autorizzare l'Amministrazione a prendere bronzo per una somma maggiore di una lira ed a restituire bronzo sopra un biglietto da due franchi allorchè il dispaccio costa L. 1 20 cent. Dice che fu chiesta questa autorizzazione al ministro delle finanze e che si attende la sua decisione.

ARRIVABENE parla dello scarso introito dei telegrafi, della necessità di devenire ad una riforma nell' organizzazione di quell' amministrazione. Parla della necessità di mettersi d'accordo coi governi esteri onde facilitare agl' italiani la trasmissione dei dispacci in lontani paesi.

MENABREA presenta una convenzione conclusa col Marocco ed altri governi per la divisione della spesa per la costruzione di un faro sul capo Spartivento.

SAN DONATO presenta e svolge un ordine del giorno inteso ad invitare il governo a ridurre la tariffa dei telegrafi.

MENABREA dice che, siccome l'on. San Donato ha citato una sua opinione emessa anni or sono, egli è pronto a confermarla. Crede che l'argomento meriti di essere studiato, ed il ministro dei lavori pubblici non mancherà certamente di occuparsene.

CANTELLI (ministro) risponde alle molte dimande ed osservazioni fatte dal deputato Arrivabene, dimostrandogli come l' amministrazione dei telegrafi faccia quanto sta in lei per estendere e per facilitare le comunicazioni telegrafiche, come essa abbia sempre cercato di mettersi in relazione coi governi esteri onde concludere convenzioni che rendano meno dispendiosa la trasmissione dei dispacci in lontane regioni, come poi per altri paesi citati dall'on. Arrivabene non franchi la spesa di fare sagrifici pecuniari, che non sarebbero compensati dai risultati che se ne potrebbero sperare.

Parlano ancora sopra questo capitolo gli on. Mellana, Fenzi, Corte, Semenza e Cantelli (ministro) dopo di che viene chiesta ed approvata la chiusura.

SEMENZA presenta un ordine del giorno inteso ad invitare il governo a studiare il modo di unire gli uffici telegrafici agli uffici postali.

Dopo brevi spiegazioni del ministro dei lavori pubblici egli ritira questa proposta.

È approvato il capitolo 26 secondo la proposta della Commissione.

PUCCIONI presenta una relazione.

La Camera approva in seguito i seguenti articoli:

27. Proventi delle cancellerie giudiziarie, lire 3,260,000.

28. Diritti per la stipulazione di contratti e pel rilascio di copie d'atti, L. 222,720.

Dopo una lunga discussione tra il deputato Melchiorre ed il ministro Broglio sulle tasse del pubblico insegnamento la Camera approva i seguenti capitoli:

29. Tasse sul pubblico insegnamento, lire 2,068,000.

30. Passaporti all' estero, legalizzazione ed intimazione di atti, L. 890,000.

Viene pure approvato dopo breve discussione, alla quale prendono parte gli on. Mussi e Cambray Digny, Civinini ed Alfieri, il capitolo 31, Verificazione di pesi e misure. in L. 1,200,000.

La Camera approva, senza discussione, i seguenti capitoli:

32. Zecche, saggio e garanzia di metalli preziosi, L. 285,351 50.

33. Diritti sui depositi, L. 18,750.

34. Proventi degli archivi dello Stato, L. 2,940.

35. Concessioni diverse governative, L. 2,006,600.

36. Prodotto della monta dei cavalli stalloni, L. 80,000.

37. Vendita dei cavalli stalloni, L. 2,000,

38. Prodotto della vendita del letame delle scuderie dei cavalli stalloni, L. 3,500

39. Multe e pene pecuniarie per fatti penali inflitte dalle autorità giudiziarie, L. 815,200.

40. Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte ed alle operazioni catastali, L. 962,168.

41. Rimborso e concorso nelle spese di stipendi ed altre pagate sul bilancio dello Stato, L. 25,679,506 34.

42. Rimborso di spese di cauzione e di anticipazioni, L. 1,022,863 70.

43. Proventi delle carceri, L. 1,630,000.

43 *bis*. Proventi e rendite degli istituti d'istruzione e di educazione, L.....

Il capitolo 44, Ritenuta sugli stipendi e sulle pensioni è fissato in L. 5,591,821 18.

TENANI raccomanda al governo la sorte dei bass' ufficiali, i quali vengono promossi ufficiali ed in seguito alla ritenuta non possono assolutamente vivere.

MENABREA dice che questo è pel ministero argomento di studi e che non tarderanno a venire proposte delle modificazioni in proposito.

Il capitolo 44 è così approvato.

Lo sono egualmente i capitoli: 45, Proventi di mandati spediti nell' anno 1864 e non pagati a tutto il dicembre 1868, L.....

46. Rimborso della spesa di campioni di pesi e misure, e prodotto della vendita delle tavole di ragguaglio fra i pesi e le misure decimali ed i pesi e le misure in uso nelle provincie meridionali del regno, L. 10,000.

Residuo diritto sui pesi e sulle misure in Sicilia, L.....

47. Concorso dei corpi morali nelle spese per opere alle strade nazionali, L. 22,988 69.

48. Concorso delle provincie e dei consorzi per le opere idrauliche straordinarie, L. 15,000.

49. Concorso dei corpi morali nelle spese per opere ai porti marittimi, L. 240,449 87.

50. Restituzioni di anticipazioni a società diverse concessionarie del servizio postale marittimo, L. 730,000.

51. Restituzione del prestito di cinque milioni ai comuni delle provincie napolitane (regio decreto 25 ottobre 1863, L. 888,476 08.

52. Rimborso delle spese per compenso ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia (legge 2 aprile 1865, numero 2226 — Regio decreto 11 maggio 1865, numero 2325) L. 510,000.

Rimborso di anticipazione fatta al comune di Parma per acquisto di fucili ad uso della Guardia nazionale, L. .....

53. Debito del municipio di Nopoli in dipenpenza dell'abolizione del ventesimo comunale (Regio decreto 1° febbraio 1861) L. 60,000.

54. Contributo di lire 60,000 assegnato dal municipio d' Ivrea con deliberazione 2 agosto 1863 sulla spesa di lire 119,000 per la costruzione di un tratto di strada nazionale da Torino alla Svizzera pel Gran San Bernardo da pagarsi in sei rate annuali incominciando dal 1865 (legge 17 maggio 1865, numero 2304) L. 10,000.

55. Debito del comune di Carrara in causa di imposte prediali lasciate insoddisfatte negli anni 1859, 1860 e 1861, L. 10,181 69.

56. Rimborso dell'anticipazione di L. 159,600 fatta alla provincia di Ascoli-Piceno per sopperire alla spesa della strada Salaria superiore, L. 15,960.

57. Capitale ricavabile dall' affrancazione di censi e livelli attivi appartenenti allo Stato, L. 524,266.

58. Cespiti vari d' introiti per tasse, ratizzi ed altro per le opere di bonifiche nelle provincie meridionali, L. 764,376 75.

59. Rirmborso dovuto allo Stato dalla società delle ferrovie romane, L. 4,000,000.

60. Affrancamento del Tavoliere di Puglia, L. 4,984,000.

61. Tonnara di Porto Paglia, L. 184,440.

62. Stabilimento termale d'Acqui, L. 226,000.

Sul capitolo 62 nasce una discussione a proposito dello stabilimento termale d'Acqui.

SANGUINETTI vuole che quella somma venga radiata, imperocchè il contratto del Municipio d'Acqui non fu ancora approvato. D'altra parte la città d'Acqui non vuol saperne del contratto, il quale è nello stesso tempo rovinoso per le finanze dello Stato.

L'attuale stabilimento militare non basta alle esigenze dell'esercito, e sarebbe quindi necessario che tutto l'attuale stabilimento civile fosse ridotto ad uso militare e che poi il Municipio di Acqui ne fabbricasse uno per uso dei civili.

SAN DONATO propone un ordine del giorno inteso ad invitare il governo a riprendere le trattative col Municipio d'Acqui mentre frattanto la Camera sospende ogni deliberazione in proposito.

RATTAZZI e LOVITO opinano pure per la sospensione d'ogni deliberazione in proposito.

CAMBRAY-DIGNY non vede nessun inconveniente acchè questa somma venga tolta dal bilancio.

Parlano ancora sopra questo argomento gli onorevoli Protasi e Mellana.

La proposta sospensiva è approvata.

Sono ugualmente approvati i seguenti articoli:

Rimborso di anticipazioni fatte dallo Stato alla società della ferrovia di Savona, L....

Rimborso dovuto dalla società delle ferrovie calabro-sicule, L....

Prodotto di depositi aggiudicati all'erario per caducità, L....

Rimborso dovuto all'amministrazione del fondo del culto per pagamenti fatti dal tesoro sul bilancio di grazia e giustizia per spese di culto, L...

63. Rimborso delle anticipazioni di L. 300,000 cogli interessi del 7 per cento, fatto alla Società della ferrovia di Savona (Regio decreto 17 novembre 1867, numero 4053), L. 323,566 67.

Non rimangono ora da notare che i capitoli rimasti in sospeso dietro richiesta della Commissione generale del bilancio.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Domani seduta all'ora consueta.

CRONACA DI FIRENZE

Teresa M.... transitando lunedì sera per la via Nazionale, fu urtata accidentalmente da una vettura, e cadendo al suolo si fece male ad una gamba, motivo per cui fu *trasportata* all'ospedale.

Lunedì, 20, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono 11 oziosi e cinque perturbatori della pubblica quiete, e contestarono due contravvenzioni per corsa veloce a fiaccherai.

Dalle guardie di pubblica sicurezza venne arrestato lunedì sera un tale Beniamino N... che altercando in borgo S. Niccolò con Carlo M... lo feriva gravemente di coltello alle spalle.

Leggiamo in data del 20 nel *Libero Cittadino* di Siena, che il fortunato vincitore del premio di L. 100,000 nell'ultima estrazione semestrale dei premi del prestito forzato fu certo avv. E. Della Nave impiegato dell'ordine giudiziario in riposo, domiciliato a Firenze.

Oggi, mercoledì 22, alle ore 12 merid. il prof. Angelo Vegni principierà le sue lezioni nel R. Museo di fisica e storia naturale e tratterà delle *sostanze combustibili, liquide e gazose*.

Oggi, mercoledì, a mezzogiorno, nell'istituto di studi superiori (via Ricasoli N. 50) il senat. prof. R. Lambruschini farà la sua lezione di pedagogia.

Domani (giovedì 23) al mezzogiorno il prof. Aleardo Aleardi darà la sua lezione nella solita sala dell'Accademia di Belle Arti e tratterà del *Foro romano*.

Nella giornata del 20 gennaio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 13,0 e la minima di + 18,0.

Nella notte del 21 gennaio la temperatura minima di + 6,0.

Pioggia nelle 24 ore mm. 14,9.

Nota dei decessi denunziati
20 *gennaio* 1868:

Manetti Domenico, d' anni 83 — Busatti Francesca, id. 63 — Casini Faustina, id. 50 — Paoletti Anna, id. 75 — Conti Gaspero, id. 34 — Ciri Giovacchino, id. 75 — Martelli Vittoria, id. 64 — Porciani Rosa, id. 26 — Pettini Caterina, id. 64 — Polidori Elvira, id. 18 — Calvelli Annunziata, id. 77 Carraresi Regina, id. 36 — Inzaghi Carlo, id. 22.

Più 5 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 26, cioè 10 maschi, 15 femmine e 1 nato-morto.

Matrimoni del dì 20 gennaio:

Benelli Gustavo, cocchiere, di Firenze, e Martini Cesira, sarta, di Firenze.

Pregiatissimo signor Dina

La lettera ch'Ella ha accolto nel suo giornale di quest'oggi contro il sistema di ricevere le imposte dirette per mezzo delle comuni, mi fa sperare che per la sua imparzialità vorrà accogliere le presenti poche linee in favore di quel sistema il quale, secondo l'esperienza, in Toscana, nel Napolitano e con poche modificazioni nel Lombard-Veneto sotto i passati governi, offriva si-

curezza che l'erario riscotesse bimestralmente l'intiera somma ch'era stata imposta, e ciò senza suo dispendio, senza aggravio del comune, e nel medesimo tempo procurava al camarlingo (che non era pagato) la propria retribuzione; mentre che offriva a' contribuenti coll'aggravio delle penali quelle facilitazioni che talvolta convengono quando taluno crede di sopportare la penale, perchè col ritardo egli fa il suo proprio interesse.

In cosa consiste questo sistema leopoldino che procurava tali vantaggi?

Distribuita la cartella d'imposta da ciascuna comune a' primi di gennaio, ogni contribuente conosceva quanto dovea pagare ogni bimestre nelle mani del carmalingo. Ad ogni bimestre la maggior parte de' contribuenti pagava di fatto; e per le somme che il carmalingo non riscoteva, egli era obbligato di pagare del suo alla Cassa dell'erario. Egli intanto avea la facoltà d'iniziare subito gli atti di espropriazione. Se non lo faceva, ciò era per la fiducia ch'egli aveva nel contribuente che successivamente avrebbe soddisfatto all'imposta insieme con la penale. Se gli atti di espropriazione non riescivano, perchè il contribuente era insolvente, il camarlingo istesso non era più obbligato a pagare per lui, e di fatto quella posta di contribuzione rimaneva annientata, non per fatto suo, non in gravame della comune, ma come posta perduta nelle imposizioni del governo, ciò che costituiva una perdita per l'erario perchè il contribuente non doveva essere imposto.

Il camarlingo dovea dare cauzione per la somma che bimestralmente dovea pagare, e questa cauzione avea la mallevadoria dei componenti il magistrato comunale, perchè a loro rischio doveano assicurarsi della completa solventezza del camarlingo; — e nel già regno di Napoli questa garanzia dell'impiegato che colà si chiamava ricevitore, consisteva nel pagamento in numerario nelle casse dello Stato di una volta e mezzo del quantitativo che bimestralmente doveva essere pagato.

Cosa sieno gli amministratori camerali, io non so precisamente, ma se quello è un buon sistema, non è necessario di andare a mendicarlo « da « poveri ignoranti monsignori e da pretuccoli « tutto al più ritenuti capaci di dire l'uffizio, e « recitare le litanie della Madonna, » mentre che in Italia erano di già generalmente adottati buoni sistemi di riscossioni erariali che non ammettevano perdite e dilazioni al pagamento. Si eccettui il sistema del solo Piemonte che con i suoi ricevitori bisogna che sopporti spesa considerevole, e perdite rilevantissime che giungono fino a lasciar fuggire con la Cassa i ricevitori stessi che aveano garanzia non efficace.

Perdoni il disturbo che per l'unico desiderio di rivedere una volta riordinate le finanze dello Stato, io le reco, nel mentre che ho il piacere di segnarmi con distinto ossequio.

Firenze, 19 gennaio 1868.

Conte Piero Guicciardini.

Onorevole sig. Dina

Il suo amico sig. Antonio Monghini che dev'essere un brav' uomo ma che io non ho il piacere di conoscere, si è permesso di scriverle una letterina molto breve su di un argomento molto importante qual è quello delle riscossioni delle imposte.

Questo precedente autorizza me che non le sono meno affezionato del sig. Monghini a scriverle due righe sullo stesso argomento, e con pari breviloquenza.

Vorrebbe il sig. Monghini che l' Italia, la quale intende di andare a Roma, adoperasse tra gli altri *mezzi morali* anche quello di far proprio il sistema di percezione che egli asserisce riescire ottimamente negli Stati tuttora pontifici.

Io non sono tra quelli che rifuggano dal voler copiare qualche cosa anche dai preti: se si trattasse di trovare una legge, un' ordinamento, il quale potesse mettere argine alle desolanti condizioni finanziarie nelle quali viviamo, io andrei a pigliarmelo con buona pace degli inglesi anche dal re Teodoro.

Ma domando io: quale necessità vi può essere di andare dal papa a prender lezione su di un argomento tra i più vitali ed importanti del meccanismo governativo, quando abbiamo nel nostro paese un modello di sistema che risponde meravigliosamente al desiderio del più ordinato governo quale è il sistema che è tuttora in vigore nelle provincie di Lombardia ed in quelle del Veneto?

Quando le prime tra quelle provincie furono aggregate alle antiche, si trovò che pel mirabile congegno ivi adottato le partite in arretrato ascendevano alla misura di cinque o sei mila lire. E anche adesso, se lei ha la bontà di dare un' occhiata ai prospetti che di tanto in tanto si pubblicano, per quel che risguarda l' imposta fondiaria i risultati sono gli stessi, cioè tali che forse non hanno riscontro in altro qualsiasi Stato grande o piccolo d' Europa.

La così detta sovrana patente del 18 aprile 1816 che non è niente affatto roba austriaca ma italiana confezionata in Italia da italiani e firmata a Treviso, fa ottima prova in quelle provincie da oltre mezzo secolo e si è conservata nella sua integrità coi suoi 147 articoli senza che (inorridite o burocratici!) vi sia mai stato bisogno nè di pubblicare un *regolamento esecutivo* nè di alterarla in qualsiasi parte sostanziale od accessoria.

Io non saprei quale prova migliore si possa addurre della bontà di una legge.

Qualunque minchione, dopo aver sentito tanto a ricantare alla noia, più ancora sui giornali esteri che sui nostrali, quanto ammirabilmente amministrato per istituzioni proprie e non austriache fosse quell'angolo di paese strappato allo straniero nel 1859 e nel 1866, avrebbe creduto che senza nemmeno fiatare il governo italiano, per carità di se medesimo, avesse trasportato di pianta almeno questa mirabile istituzione la quale — si noti bene — non ha bisogno nè d'impiegati, nè di uffizi, nè di premii governativi, essendo onninamente basata sul principio degl'appalti e dei premii accordati dai comuni e dalle provincie, premi che in parecchi casi non esistono affatto, contentandosi l'esattore delle multe riscosse a carico dei morosi.

Ma ohibò! noi siamo troppo furbi per commettere simili atti di bassezza. La burocrazia... no, sbaglio, voleva dire il Governo italiano, od unifica un noto tipo, buono o gramo ch'ei sia, o crea di nuovo. Il suo genio non gli permette di copiare il buono se ve n'ha dall'uno o degli altri gruppi di provincie.

E così siamo giunti a quelle strette che tutti conoscono o che almeno dovrebbero conoscere, nè avvi barlume di speranza che si cambi metro!

Io non credo punto ai miracoli: ma sono tentato a supporre stavolta che via stata l'intercessione di S. Ambrogio o di S. Marco se nelle ripetute provincie non siasi fatto ancora la strage della patente del 1816, e non vi sia stato mandato un altro diluvio d'impiegati a sudare per *non* riscuotere le imposte come non le riscuotono in moltissime altre parti del Regno; non ommessa taluna che è pure in fama di santità.

E un vero scandalo che si lasci ancora sussistere qualche cosa che vadi bene e non contribuisca ad aumentare la confusione e la deficienza delle finanze italiane. E perchè l'on. Mellana con quell'occhio acuto che lo distingue non scopra qualche tendenza al regionalismo o qualche segreto amoraccio per le istituzioni che sono *successe* alle attuali, spero bene che tra i bimestrali Ministeri che felicemente regneranno nel 1868 sorga anche quel tale che la faccia finita colla patente del 1816.

Ed allora diremo *Amen*: come spero vorrà dire anche Lei, egregio signor Dina al quale auguro che si conservi in salute: il che non è piccolo augurio quando si parla di persone che si preoccupano con interesse delle condizioni malazzate del nostro paese.

Suo aff.mo ed obb.mo
Ciccio Giani.

Firenze, 19 dicembre 1868.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'11 corrente, scrive il *Libero Cittadino* di Siena del 20, presso la Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse in questa città ebbe luogo un altro incanto per la vendita dei beni già ecclesiastici sotto la presidenza del sig. avv. Agostino Pavolini, membro della Commissione provinciale di sorveglianza, e colla assistenza dell'ispettore demaniale signor Pirro Lamberti.

Undici furono i lotti esposti in vendita per il prezzo estimativo di L. 457,666 65, dei quali solo tre furono aggiudicati coll'aumento di lire 5,614 33, sul prezzo d'asta di lire 30,537 07.

Gli altri otto lotti per il complessivo valore di L. 427,129 58, rimasero invenduti per mancanza di gara, e fra questi evvi anche il lotto costituito dalla bella tenuta denominata — Petraio — già spettante al capitolo della Metropolitana di Siena, esposta in vendita per il prezzo di L. 302,659 80.

Si suppone che a qualche attendente all'acquisto di questa tenuta sia sembrato alto il prezzo d'asta perchè stabilito in seguito ad una perizia. Tale supposizione è priva affatto di fondamento quando si abbiano presenti le favorevoli circostanze topografiche che si riscontrano relativamente al possesso in parola, distante solo 20 chilometri da Siena, e 6 da Colle di Val d'Elsa, e quando si considerino la riunione di un vasto tenimento di terreno boschivo in ottima condizione, la qualità e quantità dei terreni coltivati, e lo stato delle fabbriche che offrono tutte le comodità necessarie per il buon andamento delle aziende rurali.

— Da qualche tempo, scrive il *Monitore di Bologna* del 20, circolavano dei biglietti di Banca da L. 5 e da L. 20 fatti a penna, con i quali molte persone erano state tratte in inganno. Essendo stata informata di ciò l'autorità, questa riusciva a fare sorprendere in Parma una tale Giuditta Totti mentre che tentava di spendere un biglietto da L. 5 fatto a penna. La Totti aveva pure altri biglietti falsi da L. 20 e due da L. 5 negli stivaletti. Perquisita la casa della Totti, vi si rinvennero molti biglietti falsi, fra i quali alcuni da L. 1 e da centesimi 50 della Cassa di risparmio di Parma, tutti gli arnesi che servivano alla falsificazione, ed Antonio Totti figlio della Giuditta, fu arrestato quale falsario.

— Oggi, scrive il *Conte Cavour* di Torino del 20, e nei giorni successivi di questa settimana al nostro Tribunale di commercio si farà la verificazione dei crediti del fallimento della società del Canale Cavour.

Vi assisteranno il giudice commissario commendatore Rolle, presidente del tribunale, e i sindaci del fallimento, cav. Bianchini, commendator Plezza senatore, e cav. dott. Verga.

— Questa notte, scrive la *Lombardia* di Milano del 20, l'autorità politica ha saputo scoprire le località in cui tenevansi giuochi d'azzardo, e coglierne i manutengoli, e i principali autori. Una bisca fu scoperta in una certa casa in via S. Martino, ed un' altra nella casa detta del *Dazio Grande* in piazza del Duomo, e vi arrestarono otto individui delle antiche provincie, già processati per frodi e per truffe, che furono posti a disposizione del procuratore del Re, in un a quelli, che tenevano le due case di giuoco.

— Nella *Perseveranza* del 21 corrente si legge:

« Rileviamo con piacere che fra le proposte, cui il Consiglio provinciale nella attuale sua tornata è chiamato a discutere, havvi quella di un sussidio per la costruzione della ferrovia Monza-Calolzio.

« Sappiamo che il sussidio chiesto per quell' opera non è davvero esagerato, e, quel'o che più importa, esso è dimandato ad opera ultimata, ciò che, a dire il vero, mette il Consiglio provinciale in posizione d'assicurare col suo voto la costruzione di quelle linea, senza nulla arrischiare.

« Noi non possiamo a meno di riconoscere di quale e quanta utilità sia per Milano, la Brianza e Lecco, questa linea che, come ebbesi altra volta ad accennarlo, non solo forma parte della progettata traversata delle Alpi per lo Spluga, ma è per se stessa altresì l'arteria principale che, traversando la parte più ubertosa e popolata della Brianza, unisce Milano e Lecco, dovendosi attualmente percorrere chilometri 85 da Milano-Bergamo-Lecco, mentre per Monza-Calolzio non ne dovrebbero essere percorsi che 48.

« Noi speriamo che il Consiglio provinciale, comprendendo l'utilità di questa linea, vorrà accordare il sussidio chiesto, che assicurar deve la costruzione di quell'opera.

« Sappiamo altresì che l' impresa costruttrice è disposta a dar mano immediatamente ai lavori, tosto che sia votato il sussidio, e ciò sarebbe, senza dubbio, un utile vero al paese, essendovi estremo bisogno, anzi necessità di lavoro nelle classi operaie. »

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Genova* del 20, ebbe luogo una adunanza di orefici per provvedere alle risoluzioni, che all' esercizio della loro arte è minacciato dalla progettata legge della abolizione del marchio per gli oggetti d'oro e d'argento.

L' adunanza deliberò di inoltrare una petizione al governo, scongiurandolo a voler ritirare il progetto di legge, che avrebbe per finale risultato di portare il discredito sulle orificerie paesane a confronto delle orificerie di Francia dove il marchio è rigorosamente mantenuto.

— Il *Giornale di Napoli* del 19 corrente scrive:

Le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Aosta furono oltremodo soddisfatte per l'accoglienza cordiale fatta loro da questa cittadinanza. Ieri sera ne esternarono a più riprese il loro gradimento così al regio delegato come al presidente della società operaia.

Si calcola che iersera sulla piazza del Plebiscito fossero radunate più di 60 mila persone a vedere i fuochi artificiali.

Sappiamo da buona fonte essere intenzione dei reali principi di far quanto prima una escursione a Pompei e di visitare durante il loro soggiorno in Napoli, che ci si fa sperare debba essere di parecchi mesi, tutte le antichità dei dintorni e i monumenti d'arte.

— Alla *Gazzetta di Torino* del 29 scrivono in data del 16 da Brindisi:

« Nella notte dal 14 al 15 corrente avvenne un grave incendio ne'cantieri che servieno ai lavori di questo porto.

I detti cantieri sorgevano precisamente in sulla punta del canale che congiunge i due porti interno ed esterno. Consistevano di tre vaste tettoie e accoglievano oltre alle officine da fabbro, anche i depositi di legnami e di macchine, compresi gli apparecchi per palombari.

Il fuoco incominciò verso le 10 di sera presumibilmente nella officina da fabbro. Alle 11 le fiamme aveano investito tutti gli edificii spargendo i loro rosseggianti e terribili riflessi nelle acque del mare.

Primi ad accorgersi del disastro furono, come di consueto, i carabinieri che accorsero prontamente e furono tosto seguiti da una intiera compagnia di truppa. Siccome però conveniva traversare un braccio di mare, trascorse qualche tempo prima che i soccorsi arrivassero, e quando giunsero l'incendio volgeva al termine, avendo consumata ogni cosa.

Fu davvero ammirabile il guardiano che dimorava in quella località e diede prova di essere di una vigilanza esemplare. Egli dormiva tranquillamente e saporitamente nella sua capanna insieme alla famiglia, a soli 40 metri del luogo dell'incendio. Nè i latrati dei cani da guardia, nè l'orribile crepitare delle fiamme, nè lo scoppio di varie armi da fuoco rimaste cariche nelle bruciate officine, valsero a destare la placida e dormiente famiglia.

Vi volle il bello e il buono prima che gli accorsi carabinieri riuscissero a forza di bussare a farli alzare. Come vedete, l'unico guardiano era proprio stato scelto a dovere.

Il danno si fa ascendere a circa ottanta mila lire. L'incendio sembra essersi prodotto casualmente, sebbene taluno trovi singolare la circostanza che soltanto il dì prima si fosse fatta la riconsegna di quei locali dalla cessata Società di escavazione al Governo. Basta, ora si dice che una Commissione presieduta dal nostro sotto-prefetto proceda ad una severissima inchiesta. Se v'è delitto speriamo che si farà la luce.

PS. Giunse or ora in questa città l'intiero equipaggio di una nave mercantile italiana naufragata recentemente nelle acque di Siria. Fu il console regio in Beyruth che raccolse quei naufraghi e li rispedì in patria, fornendoli di mezzi.

Onorificenza. — Il cav. Pietro Bernabò Silorata, direttore del pregevolissimo periodico educativo che si stampa dal principio di quest'anno in Firenze, Monitore delle Famiglie e delle Scuole, *giornale della Società italiana di mutua esistenza fra i padri di famiglia per l'educazione dei figli d'ambo i sessi*, fu di recente nominato uffiziale dell'ordine equestre di San Marino, per decreto del Consiglio sovrano di quella Repubblica.

Una donna salvata. — Ieri, verso le 3 pom., scrive la *Lombardia* di Milano del 20, lungo il naviglio di San Marco, avvenne un lamentevole fatto.

Una giovane donna, di circa 25 anni, bella assai, e messa con una certa eleganza, presa da capogiro, cadeva nel naviglio.

Testimoni da lontano del disgraziato caso, alcune persone corsero verso il punto ove quell' infelice s' agitava nell' acqua — ed un signore, atterrito a quello spettacolo — offriva una somma a chi fosse sceso a salvarla.

Ma e per l'altezza dell'acqua, e pel rigore del clima, nessuno s' azzardava, benchè desioso di farlo, a quel tratto di generoso coraggio. Frattanto la infelice donna, trascinata dalla corrente, s'agitava già nelle convulsioni dell'agonia. Per buona ventura, capitano due guardie di pubblica sicurezza, ed una di queste, di cui ci spiace non conoscere il nome, non ponendo di mezzo riflessioni, bella e vestita come era, col suo kepy in testa, slanciasi nel naviglio, si spinge presso la povera donna, già presso ad affogare, la afferra e la trascina alla riva, da dove coll'aiuto di altre persone viene estratta ancor vivente. Un lungo e cordiale applauso salutò il generoso salvatore, che con modestia, pari al coraggio, rispondeva: Non ha fatto nè più nè meno che il mio dovere.

Gli Archivi veneti. — Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 19, che appena calmata la crisi che ha perturbato in questi ultimi mesi d'Italia, la nostra Commissione d'inchiesta per la reintegrazione degli Archivi e pel ricupero degli oggetti d'arte, asportati dalle autorità austriache, ha creduto debito inerente al proprio ufficio, d' inviare un rapporto a S. E. il presidente del consiglio dei ministri, affinchè, riannodate le trattative diplomatiche interrotte a Milano, possano essere, coll' urgenza che parrà conveniente al governo, soddisfatti i voti più cari di Venezia, spogliata di tanti oggetti preziosi e di tante gloriose memorie.

Il nostro Consiglio comunale è inoltre invitato nella prossima seduta ad emettere un voto in proposito, affinchè, in nome della città, siano pur fatte pratiche allo stesso fine presso il ministero.

Intanto siamo lieti di annunziare, che un ricco signore inglese fece in questi giorni pervenire da Londra alla direzione del nostro Archivio generale, un buon numero di preziosi documenti, ch'egli aveva di lungo tempo acquistati, e che certamente doveano appartenere all'Archivio di Venezia, dal quale saranno stati distratti, nei primi rivolgimenti di questo secolo. Sono diplomi e lettere alla repubblica di Venezia, di Elisabetta regina d' Inghilterra, di Giacomo, e di altri re inglesi; una lettera del generale Bonaparte diretta, quand'era sulla strada di Vienna, al savio Francesco Pesaro, ecc.

Possa questa speciale reintegrazione, per la quale siamo gratissimi all'egregio donatore, essere un lieto augurio, che presto ci sarà ridonato quanto ingiustamente ci fu tolto, e venne pattuito di restituire, non solo a decoro di Venezia, ma a vantaggio degli studiosi, che necessariamente hanno interrotti o non possono intraprendere i loro lavori.

L'eruzione del Vesuvio. — In data del 18, il prof. Palmieri scrive al *Giornale di Napoli*:

« Il cono di eruzione si copre semprepiù di sublimazioni e scema di vigore; l'ultima cenere caduta è diversa da quella uscita altre volte nel tempo di questa eruzione, somigliando a quella più consueta e che spesso segnò la fine delle maggiori conflagrazioni vesuviane. Le lave sul cono scorrono ancora coperte, e nel piano si veggono poco animate. Gli strumenti continuano, come ieri, ad essere meno inquieti. Domani ripeterò le mie escursioni per esaminare i prodotti delle fumarole. »

Annunzio curioso. — Giorni sono, nel periodico parigino *Les petites affiches* si leggeva il seguente annunzio che ci piace di riferire:

« Una damigella di quarantotto anni, che ha una modesta fortuna ed un *brevetto d'invenzione*, desidererebbe maritarsi con un uomo che conosca la chimica. »

Confessione ingenua. — L'altro giorno, scrive l'*International* di Londra, un tale James How sorpreso in flagrante delitto di furto, era tradotto davanti al magistrato che gli domandò:

— Che cosa fate abitualmente?

— Signor giudice, quando posso farlo impunemente, io rubo.

— Ammiro la vostra impudenza. Dunque voi non fate altro che rubare?

— Sì signore, perchè avendo gusti molto modesti il prodotto del furto basta ai miei pochi bisogni.

Stante la sua schietta confessione, James How fu condannato a tre anni di servitù penale, ma avendo egli dei gusti sì modesti è presumibile che non si dolga della severità della meritata condanna.

Una moglie venduta. — Sabato passato, scrive il *Globe* di Londra del 16, a Blackburn, l'operaio Tommaso Harland vendeva ad un certo Lomax la propria moglie per la piccola somma di 20 scellini, e rilasciava al compratore la seguente ricevuta:

« Blackburn, l' 11 gennaio 1868.

« Il sottoscritto Tommaso Harland, dimo- « rante a Blackburn, dichiara che, avendo « avuto una lira sterlina de Enrico Lomax, « gli cedeva tutti i suoi diritti coniugali « sopra sua moglie Sara Ellen-Harland. In « fede di che si firma:

« Tommaso Harland.

« Firmati come testimoni: Filippo Thomas e Giorgio Swarbrick. »

Appena fatta la cessione, l' operaio Harland fece annunziare che egli non si considera più come responsabile dei debiti che può fare la sua ex-moglie.

La produzione del ferro in Iscozia. — Si legge nel *Times* del 14:

La produzione del ferro greggio in Iscozia durante il 1867 superò quella dell'anno precedente di 37,000 tonnellate; essendo stata di 1,031,000 tonnellate nel 1867 contro a 994,000 tonn. nel 1866. Il prezzo fu di 55 scellini e 6 pences per tonnellata in aumento di 4 sc. su quello dell'anno scorso. All' estero furono spedite durante il 1867, 135,426 tonn. cioè 27,913 tonn. di più del 1866; di queste 39,485 furono inviate in Francia; 14,506 in Germania; 56,168 nell' Olanda e nel Belgio; 9,811 in Danimarca, Svezia e Norvegia; 15,456 tonn. furono spedite in Russia, in Italia ed altri paesi.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha terminato oggi la discussione dei capitoli del bilancio dell'entrata pel 1868, meno quelli più gravi ch'erano stati riservati e rispetto ai quali oggi si annunziava ch'era intervenuto accordo tra il ministro della finanza e la Commissione del bilancio.

Siamo assicurati essere stato firmato il decreto che nomina il senatore marchese Filippo Gualterio a ministro della R. Casa.

Dispacci Elettrici

[Agenzia Stefani]

Parigi, 20. — La *Patrie* rimprovera i giornali russi di voler osteggiare l'accordo della Francia e della Prussia, mercè il quale si potrebbero allontanare le complicazioni che minacciano l'Oriente.

Londra, 20. — Il *Times* ha un telegramma da Vienna, che smentisce i preparativi della Russia per una guerra in Oriente, e dice che la Russia difetta d'armi e di denaro.

Vienna, 20. — L'imperatore ricevette le Delegazioni del Reichsrath ungherese. Rispondendo ad un discorso di Majlath, Sua Maestà disse che l'istituzione delle Delegazioni ha dato all' antica costituzione ungherese una nuova garanzia.

L'imperatore ricevette quindi le Delegazioni del Reichsrath Cisleitano. Rispondendo ad Auesperg, Sua Maestà espresse la speranza che le Delegazioni sapranno compiere felicemente un'opera che è d'interesse comune, dovendo rassodare la fiducia del popolo austriaco nelle nuove istituzioni e fargli trovare sul terreno costituzionale nuove garanzie per la sua libertà.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	Parigi, 21 *gennaio* 20	21
Rendita francese 3 %	68 60	68 65
» italiana 5 % in cont.	43 10	43 45
» » fine mese	43 15	43 25
Valori diversi		
Az. Credito mobil. francese	167 —	168 —
Ferrovie Austriache	510 —	512 —
Prestito austriaco 1865	330 —	332 —
Ferrovie Lombardo-Venete	— —	345 —
» Romane	48 —	47 —
Obbligaz. »	95 —	93 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	38 —	38 —
	Londra, 21	
Consolidati inglesi		93

Giacomo Dina, *Direttore*.

Giovanni Rombaldo, *gerente*.

Borse di commercio.

Borsa di Firenze del 21 gennaio

5 %	C. l.	49 50 d.	49 47 1/2
Id.	FC. l.	49 50 d.	49 47 1/2
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	70 25 d.	70 —
3 %	C. l.	83 85 d.	83 80
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	C. l.	1453 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. l.	1604 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	178 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	— — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	400 — d.	399 —
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	401 — d.	400 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	50 25 d.	— —
3 % idem.	N. l.	35 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 49 47 1/2 per fc.

Napoleone d'oro 22 90 — 22 87

Borsa di Milano del 20 gennaio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— — —	— —
» » f.c.	— — 49	85 —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	83 50 —	— —
Azioni Banca Nazionale	1590 — —	— —
» Strade ferrate Merid.	177 — —	— —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— — —	— —
» » Meridionali	— — 118	— —
» Beni demaniali	— — 402	50 —
» Città di Mil. 1860 5 %	70 — —	— —

Borsa di Torino del 20 gennaio

Corso legale 49 22 1/2

Banca Naz. C. d. m. in c.

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 92 — 22 77

Argento a L. 14 65 p. 0/0

FABBRICA DI PRODOTTI ALIMENTARI

DI GIUSEPPE BELLENTANI

FORNITORE DELLA R. CASA

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE A PARECCHIE GRANDI ESPOSIZIONI

IN

MODENA

Il sottoscritto unico rilevatario e rappresentante della Ditta intestata

AVVISA

Che incoraggiato dal favore ognora crescente col quale sì in Italia che fuor vengono accettati i prodotti del suo Negozio ha dato la maggiori proporzioni e sviluppo alla preparazione dei rinomati Zamponi Cappelletti e Cotechini ed ha introdotto notevoli miglioramenti anche nella preparazione di tutti gli altri articoli seguendo i metodi migliori, nel mentre le copiose commissioni delle quali vedesi onorato gli permettono la massima facilitazione.

Il suo Negozio trovasi inoltre provveduto di

Formaggi di Bibbiano.	Burro fresco di Milano,
Galantine di Pollo Milanesi.	Panettoni del Biffi.
Idem di Maiale Bolognesi,	Krauti tedeschi
Senape Inglese Colmans.	Vini e liquori etc.
Aceti Balsamici premiati.	

Ed altre specialità gastronomiche sì nazionali che estere.

CARLO GASPERINI
che firma GIUSEPPE BELLENTANI.

AVVISO

BECCHI DA GAZ ECONOMICI

MEDAGLIA D'ARGENTO

Questo nuovo modello ultimo perfezionamento portato nella costruzione dei incendiari a Gaz. Oltrepassa, per la bellezza della sua fiamma e l'economia che realizza, tutto ciò che fino ad oggi si è mostrato.

Questo Becco ha il vantaggio di bruciare senza globo e di essere a bon mercato. Deposito generale, presso Benoit Ponsolae, *rue de la Fontaine*, N. 34, Ginevra (Svizzera). — Si spedisce dei campioni dietro domanda.

Goccie
RIGENERATRICI

del dottore S. THOMPSON

Volete ridivenire forte e robusta?

Fate uso delle *Goccie Rigeneratrici* THOMPSON, nella impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione — Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione — Per maggiore informazione, leggasi il Trattato delle malattie croniche del dottore THOMPSON, contenente:

Il metodo di cura di più che 200 malattie

Prezzo del Trattato L. 1 50. — I medicamenti di THOMPSON si trovano a Firenze, *farm. Pieri* — Livorno, *Grecchi* — Torino, *Taricco* — Milano, *Biraghi* — Padova, *Roberti* — Venezia, *Zampironi* — Bologna, *Bonavia* — Ancona, *Giorgetti* — Foggia, *Della Martora* — Bari, *Lipoblis* — Lecce, *Greco* — Palermo, *Monteforte* — Messina, *Gatto-Ainis Placido* — Napoli, *Leonardo* e *Romano* — Roma, *Sinimberghi* — Genova, *farm. Carlo Bruzza* (depositario generale). (Sconto ai farmacisti).

PÂTE PECTORALE FONTAINE

Questa pasta calma in pochi giorni le costipazioni di petto le più inveterate. — L. 2 la scatola; Sciroppo, L. 4 la boccetta. — TARIN, farm. di 1ª classe, già interno degli ospedali, solo propr. e succ. (Paris, place des Petits-Pères, 9). — In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5; in Firenze alla farmacia Pieri; in Pisa dal farm. Carrai.

OLIO FEGATO MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista ZANETTI Milano

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 3. — Deposito in tutte le farmacie d'Italia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
con proto-joduro di ferro, di Grassi-Brescia

Per la cura delle affezioni linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, rachitide, scrofole, sifilide, pellagra e per fortificare i temperamenti deboli.

Deposito generale nella reale farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 11, Firenze.

Bottiglia grande L. 5. — Mezza Bottiglia L. 3

POMATA COCOMERI

È il miglior cosmetico per addolcire la pelle e per far scomparire le piccole efflorescenze, le rughe precoci, i rossori, secchezze, bruciori, ecc.; la migliore di questo genere per le sue proprietà balsamiche e untuose. Preparazione di origine inglese. Adoperata per ungere i capelli, impedisce la formazione di quella cruschella che è la causa di atrofia del bulbo capillare, e perciò cagione della caduta dei capelli. Nè ritarda l'imbianchimento mantenendo la cute sempre fresca e sana.

Prezzo L. 1,50

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

BENZINA ITALIANA. Questa essenza pulisce le macchie di grasso, olio, catrame su tutte le stoffe, si mettono a nuovo i guanti, i nastri di seta senza alterare menomamente il colore, nè il lucido della stoffa, senza lasciare alcun odore. Boccetta di centesimi 80. Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

Dal 1856, registrato officialmente sul R. 10780[56

UFFICIO DI MATRIMONI - LONDRA
(Office for Mariages - London)

Antica istituzione per facilitare la conclusione dei matrimoni.

La casa matrimoniale John Schwarz e C., la di cui esperienza per la conclusione dei matrimoni internazionali è universalmente conosciuta e constatata da certificati autentici, ha l'onore d'offrire la sua assistenza a coloro che desiderano profittarne, dichiarando rispettosamente, che per le sue relazioni delle famiglie, estese in tutti i paesi della terra, come per le sue lunghe esperienze in questi affari, la metteranno sempre più in istato di soddisfare a tutti i desideri, anche per i più elevati per rapporti o rango e per fortuna — Discrezione garantita — Indirizzarsi con lettera confidenziale in inglese, francese o in tedesco per le signore: a Madame Schwarz, e per i signori: a Monsieur Schwarz e C., Dalston, Londra.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, 2° p.

QUARTIERE

ammobiliato signorilmente

di 4 camere e cucina, al primo piano, in via Remota. n. 3, presso la piazza dell'Indipendenza. Recapito ivi al secondo piano. Questo quartiere è da affittarsi al presente, ed all'uopo si venderebbe tutta la mobilia per L. 2500 e si appigionerebbe il locale per L. 700 circa.

Torino — Via S. Pelagia N. 3.

ANNO VI **IL BUONUMORE** ANNO VI

l'unico Giornale illustrato italiano che esca due volte la settimana in otto pagine di disegni originali con copertina, costa L. 5 per tre mesi — L. 10 per sei mesi — L. 18 per un anno.

Chi si associa per sei mesi o per un anno, riceve in dono

IL PANORAMA DI ROMA

Grandioso disegno di P. Perrin, della larghezza di metri 1 50 — in vendita a L. 4.

MEDICINALI PATENTATI

del Farmacista RIGOIS

Tossi e malattie di petto: Le così dette *Pastiglie pettorali inglesi*, di azione calmante, espettorante, ecc., sono utilissime nelle tossi *asmatiche, convulsive, reumatiche* e *saline*, nelle *angine, raffreddori, abbassamento di voce, bronchiti* acute e croniche; sono efficacissime nelle *tossi ostinate* con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 3 50 e L. 2.

Pastiglie Alcalino-ferruginose. — Efficacissime nella cura delle anemie, nella difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, fatonia del ventricolo, pensatore all'epigastro dopo l'indigestione degli alimenti, cefalagie, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazione, ecc., ecc.

Scatole da 50 pastiglie L. 2 50
» da 30 » » 1 60

Pastiglie e polveri alcaline *secondo i principii del Pétréquin.* — Curano la gastralgia, dispepsia flatulenta, alterazione della saliva, indigestioni incipienti, crampi dello stomaco, sconcerti intestinali, borborigmoni, meteorismo, spasimi nervosi, ecc. Sono di gusto aggradevole e non anneriscono la lingua come quelle di bismuto e magnesia.

Scatole da 50 pastiglie L. 2

Pillole depurative. — Queste pillole a base di salsapariglia combinata cogli estratti dei vegetali i più efficaci fra i depurativi sono utili pei dolori notturni, erpeti, macchie alla pelle, ed in tutti i casi in cui trattasi di correggere il sangue viziato: sono di uso più comodo di qualsiasi sciroppo o decotto depurativo, non stancano il ventricolo con sostanze inerti, nè richiedono regime speciale di vitto.

Scatole da 200 pillole L. 7, da 100 L. 3 50.

Confetti di Cubebe e Copaiba. — Questi importantissimi rimedi di uso abbastanza conosciuto, presentano una difficoltà nella pratica applicazione, a causa del loro gusto disaggradevole ed odore ripugnante; colla forma di confetti si è riescito a mascherarne il gusto senza alterarne l'azione.

Scatole da L. 2 50 e L. 1 60.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27; ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgognissanti. Si spedisce franco in provincia contro vaglia postale.

GAZZETTINO ITALIANO

Periodico mensile, politico, bibliografico

Abbuonamento per un anno, inviando un vaglia postale di **una** lira o l'equivalente in francobolli od in biglietti con lettera affrancata al signor DIODATO LEARDI deputato al Parlamento a Firenze.

Il primo numero contiene un decalogo-programma ed una lettera a VITTORIO EMANUELE II.

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
FERRUGINOSO

AL CARBONATO DI FERRO.
DETTO AL FOSFATO FERROSO.
DETTO AL PROTO IODURO DI FERRO.
Preparato dai farmacisti *CIUTI* di *Firenze*.

Queste tre preparazioni di Olio posseggono, oltre l'azione ricostituente, propria del semplice Olio di Merluzzo, anco un'azione tonica dovuta all'Associazione dei composti di ferro.

Si vende alla loro Farmacia — Via del Corso, N. 3, in Firenze.

La Bottiglia grande L. 3
La piccola L. 1 50 con istruzione.
Si vende anche all'ingrosso con relativo sconto.

POLVERE ROSATA
DI RIGAUD E C.

Questa polvere preserva la pelle dai rigori dei venti e del freddo, comunica una dolce freschezza e previene le espulsioni cutanee. È superiore alle polveri di Riso e Cipria. Il suo profumo delizioso. L. 1 50 al pacco.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.

NB. Si spedisce *gratis* il programma

S. LICHTWITZ

DÀ LEZIONI

di lingua inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE
ED AL SUO DOMICILIO.

Via Pietra Piana, n° 28, 2° Piano

INFALLIBILE rimedio contro i geloni. L'unguento antispasmodico De Bernardini. Franchi 3 l'astuccio col Vasetto. Deposito alla farmacia Pieri Signorini e Reale farmacia al Duomo.

FERNET-BRANCA
Garantita provenienza

Intiera bottiglia	L. 3 50
Mezza »	» 1 80

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intero i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche una perdita di biancheria.

Prezzo L. 1.

Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

FABBRICA
di condotti di piombo
DEI FRATELLI TAMBURINI

Il deposito e la vendita di detti condotti che trovavansi nel magazzino **Pinucci al canto alla Macine**, vengono trasferiti nella detta fabbrica in Borgo la Noce (presso S. Lorenzo), n. 12, Firenze. — Il prezzo dei suddetti condotti di tutti i diametri e spessori, sarà sempre minore a quello che praticano tutti gli altri negozianti di tal genere.

NB. *Si riceve il piombo usato in baratto.*

STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDOARDO SONZOGNO

Milano, via Pasquirolo, N. 14

PUBBLICAZIONE COMPIUTA

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867 ILLUSTRATA

Prezzo dei 3 volumi in 4. grande componenti l'opera intiera it. L. 30

Il primo volume, del quale esiste che un numero limitato di esemplari, non si rilascia che a chi acquista l'opera completa. — Il secondo e terzo volume si rilasciano anche separatamente al prezzo di L. **10** cadauno, e presi tutti e due assieme, per sole L. **15**.

Questa splendida Opera, per l'immensa copia di illustrazioni che contiene e per essersene compiuta la pubblicazione nel periodo di pochi mesi, riesce un vero miracolo librario.

Consta di circa 1000 pagine in gran formato, adorno di ben 1000 accuratissime incisioni che costarono agli editori l'ingente somma di circa 250,000 lire.

Nelle ultime 40 Dispense venne specialmente riprodotta una quantità d'oggetti d'arte, prodotti industriali, macchine d'ogni sorta, la storia del lavoro, le piccole industrie in azione, ecc., ecc.

Si spedisce franco di porto in tutto il Regno contro Vaglia Postale diretto all'Editore **Edoardo Sonzogno** *a Milano, via Pasquirolo.*

CURIOSITÀ DELLA SCIENZA CONTEMPORANEA - ANNO III.

LA FORZA UNICA NELL'UNIVERSO
DI ALESSANDRO ANSERINI

SOMMARIO

INTRODUZIONE — L'Unità di forza preconcetta da Dante Alighieri.

I. **La luce** — Causa dei fenomeni della materia — Della fosforescenza terrena — Origine della forza vitale — Creatrice dell'Atmosfera — Forza motrice della Terra.

II. **La forza dell'acqua** — Il Sole causa dell'evaporazione e delle correnti — La Sorgente del *Gulf-Stream* — La Vita nell'Oceano — La Fosforescenza del mare — Il Veicolo della forza.

III. **La forza sulla terra** — La Materia — Il Fuoco centrale — I Diluvii — La Causa del movimento dei Pianeti e degl'Astri.

IV. **La forza nella Vita Vegetale ed Animale** — L'Elemento primitivo della vita — Connessione dei tre regni della natura — Influenza della luce sulla vegetazione — Analogie tra il regno Vegetale ed Animale — Il Sonno delle Piante — La Scintilla vitale — L'intelligenza negli animali — La Forza motrice del sistema nervoso — I Sogni.

V. **La forza nell'intelligenza** — Il Genio — L'Ignoranza — Il vero.

Firenze 1868.

Prezzo L. 1 50, franco di porto. Dirigere vaglia alla Società generale degli annunzi diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, Firenze.

Vero
BUON MERCATO
(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 13, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze

10,000 GUARIGIONI OTTENUTE IN SOLI DUE ANNI
INIEZIONI

Coll'acqua antisifilitica preparata da A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazioni agl'intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli *scoli* recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di *Blenoree* e *Gonoree* nonchè i fiori bianchi delle donne e le ulceri in generale, nonchè per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione si può per quest'Acqua dire:

NON PIU' MAL VENEREO

Prezzo della Bottiglia col metodo di usarne L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti, via dei Neri. — *NB.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico dei committenti.

COPISTA ISTANTANEO
BATIAU MEUNIER E COMP.

Si copiano istantaneamente lettere senza ammollare la carta nè fa bisogno di nessuna pressione nè meccanismo alcuno. Metodo interamente nuovo indispensabile al viaggiatore come al sedentario.

Prezzo: { Il N. 500 L. it. 10 — / Il » 300 » 8 — } **cadauno.**

A ciascuno dei suddetti copisti v'ha unita una bottiglia **d'Inchiostro simpatico** a tal uso relativo.

Deposito presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Si spedisce contro il relativo importo in Vaglia Postale. Ove vi è ferrovia diretta, trasporto a carico del committente.

ACQUA D'AMICO
DEPURATIVO DEL SANGUE
Che si prepara nella Farmacia ZARRI

Efficace e pronto rimedio contro l'Erpete, sotto qualunque forma si presentasse, la blenorrea anche molto cronica, le ulceri in generale e specialmente sifilitiche, piaghe atoniche, afti, cangrene incipienti, scorbuto, reumatismi e dolori osteocopi, dipendenti da sifilide, tigna, malattie degli occhi, come congiuntivite granulosa con secrezione purulenta, macchie e nubecole della cornea e leucoma incipiente.

PREZZO DELLA BOCCETTA L. 1 50.

Deposito generale alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. — Depositi succursali: Firenze, farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via dei Neri.

NB. Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta; il trasporto a carico del committente.

Tip. dell'OPINIONE diretta d. . . . aro B